



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Centrosinistra e centrodestra



Merola: prima presidente di Quartiere poi assessore

■ **Campano di origine, 56 anni risiede a Bologna da quando ne aveva cinque. È stato presidente del Quartiere Savena, assessore all'Urbanistica nella giunta Cofferati e da ultimo presidente del Consiglio provinciale.**



Il leghista della prima ora moderato tra i «duri»

■ **Avvocato 39enne originario di Casalecchio di Reno, leghista della prima ora (tessera dal 1991), impersona il volto «moderato» in un Carroccio dove i «duri» hanno sempre avuto bisogno di lui. È consigliere regionale.**

il rapporto italiani-stranieri». E quindi, gratta gratta, il leghismo viene fuori. Ma il ragazzo ha già incassato uno straordinario risultato per un partito che alle comunali del 2009 aveva appena il 3%: ha costretto il Pdl a sostenerlo. Loro bruciavano nomi su nomi e lui sotto sotto scavava. Alla fine li ha presi in contropiede: io mi candido, fate voi. E quelli si sono consegnati. Bernardini, in cuor suo, non crede di potercela fare, ma è felice all'idea di andare al ballottaggio. «La Lega al ballottaggio a Bologna è un notizione. Tra me e Merola sarà finale da Champions». E si prepara a festeggiare il sorpasso del Carroccio su un Pdl in rovina.

Questa polarizzazione mette in ombra gli altri candidati. Ma Stefano Aldrovandi, un industriale che fa il civico sostenuto dal terzo polo e che somiglia a Cofferati, non ci sta. «Bologna povera e disperata ha bisogno di un sindaco vero che pensi a far ripar-

tire l'economia», spiega. Dice che il ballottaggio sarà suo ma non ci crede più di tanto. Scenario che non prendono in considerazione gli altri. Il giovane Massimo Bugani, fotografo grillino senza gli eccessi di Grillo, spera di raddoppiare i voti, dal 3 al 6 per cento. E se Merola andrà al ballottaggio il «merito» sarà suo. Nel caso chi scegliere? Tenta di svincolare ma poi ammette: «Forse Merola si avvicina di più alle nostre sollecitazioni, e tieni il forse...».

E così mentre in piazza Maggiore un tizio sbraita contro i partiti-tutti-i-partiti e in Procura sfilano i giocatori del Bologna per un giro di «pass handicappati» per il centro storico, la città aspetta il 15 maggio sperando in qualcuno che la faccia uscire dal guado. Lo sguardo di Danilo Gruppi, capo della Cgil, vede una città che vive ancora una «maledizione»: non riuscire a mettersi insieme per progettare il futuro. Snocciola i dati amari della crisi, i settori sommersi e quelli salvati. E lancia un appello: impresa e lavoro inventino un nuovo «compromesso sociale» che è quello che ha spinto Bologna. «Più coesione», dice. Però è lui lo stesso Gruppi che ha deciso che la Cgil festeggerà da sola, senza Cisl e Uil, il primo maggio. Una rottura seria che crea problemi al Pd. Si difende: non abbiamo bisogno di unità di facciata ma vere. È un ragionamento un po'

contorto ma non recede.

Chi non ci sta a vedere questa città descritta come il peggio del peggio è Ethel Frasinetti, giovane leader di Legacoop. A lei quella puntata di Report non è andata giù. «Bologna non è quella», spiega. Bisogna essere «ragionevolmente positivi»: questa città è una realtà complessa ma non parte da zero. «Abbiamo punti di eccellenza in tutti i settori. Il problema è finirla con la logica passatista e ritrovare lo scatto». Dal suo osservatorio vede una Bologna «pronta a darsi da fare». Il punto è un altro: «Ci vuole un buon allenatore». È evidente, anche se non detto, che l'allenatore a cui pensa il vasto mondo delle coop è Merola, considerato il miglior traghettatore in questa fase.

E così si ritorna al via. In fondo Bologna, un tempo vetrina del comunismo italiano, questo si aspetta dal voto: avere a Palazzo d'Accursio un «sindaco» che sappia guidarla nel mare mosso dell'incertezza e che sappia vedere oltre le scarpe. Qualcuno ricorda la lungimiranza di Dozza: quando negli anni Sessanta fece costruire la prima tangenziale d'Italia molti storsero il naso, sembrava una stramberia e oggi non se ne può fare a meno. Certo, in giro un Dozza non c'è. Ma uno che aspira a essere un «sindaco normale» può almeno rimettere insieme i cocci e Bologna in carreggiata. E certo non sarebbe poco. ♦

L'intervista

Piergiorgio Corbetta

«Merola? Ci sono le premesse perché sia un buon sindaco»

Il problema di Bologna è che non è più un modello, ha pagato una crisi culturale della sinistra. Merola può farcela? Diciamo che le premesse ci sono». Piergiorgio Corbetta, direttore di ricerca all'Istituto Cattaneo, è uno dei più attenti osservatori delle vicende bolognesi e dei suoi sommovimenti politici.

Professore, Bologna sta male?

Guardi, non sta peggio che altre città. Si sta bene, ma non meglio che altrove. E questo è il punto. Negli anni 60-70 Bologna era invece un modello europeo, era all'avanguardia in tutti i settori: urbanistica, welfare, decentramento. Oggi non è più così.

E perché?

Perché ha pagato la crisi della sinistra: ideologica, culturale e organizzativa. E' venuta meno la capacità propositiva e la rete di relazioni con la città. Finito il Pci tutto questo si è appannato.

Secondo lei si può voltare pagina?

Diciamo che si deve. C'è stata una crisi di legittimazione della classe politica e occorre reagire. Certo, l'assenza di una destra forte ha effetti su tutto il sistema perché manca il contraddittorio. La Lega ha solo occupato uno spazio vuoto, ma elettorale. Non c'è una vera cultura di destra.

Merola potrà essere il sindaco che cambia scena?

Le premesse ci sono: ha il profilo del vecchio amministratore, è cresciuto in un quartiere popolare, ha ottenuto buoni risultati. Anche Imbeni e Vitali si presentarono così. Per essere un buon sindaco deve riuscire a valorizzare la cultura politica della città, il suo spirito civico, stimolare la partecipazione che negli ultimi anni si è ridotta. Deve avere il senso del collettivo

Insomma vede una potenzialità da verificare?

Ripeto: ci sono le premesse buone. Non dimentichiamo che è stato selezionato da primarie vere. Sta a lui, se vince, dimostrare quel che vale davvero e dare una nuova possibilità alla città. ♦

GLI ALTRI CANDIDATI

In corsa anche Stefano Aldrovandi (civico sostenuto dal Terzo Polo), Massimo Bugani (5 stelle), Daniele Corticelli (Bologna Capitale) e Angelo M. Carcano con la capolista Cinzia Cracchi.